

AIB Liguria, agenda 2020-2022

Valentina Sonzini

Dal 15 al 18 maggio, in tutta Italia, i soci AIB hanno votato per rinnovare sia i Comitati esecutivi regionali (CER), sia il Comitato esecutivo nazionale (CEN). La nostra regione, con l'88%, si è attestata al primo posto per percentuale di votanti.

Un risultato non solo soddisfacente, ma incoraggiante, sintomo di una volontà di partecipazione e di una fiducia che, negli ultimi anni, hanno contribuito a rendere la nostra sezione AIB una delle più dinamiche sul territorio nazionale. L'esito sorprendente della partecipazione al voto ha premiato il lavoro svolto dal CER uscente presieduto da Francesco Langella. I componenti hanno saputo, negli ultimi tre anni, dare voce e sostenere le istanze di una categoria professionale, quella dei bibliotecari, ridotta fortemente nel numero degli occupati e sottoposta ad una notevole pressione lavorativa. Lo scenario ligure non è incoraggiante: le difficoltà legate all'erogazione dei servizi e alla scarsità del personale delle nostre biblioteche sono sotto gli occhi di tutti e sono dovute sia ad una scellerata politica nazionale - che relega archivi e biblioteche in una posizione volutamente subalterna rispetto al più ampio comparto dei beni culturali artistici -, sia ad una sostanziale sottovalutazione da parte delle autonomie locali dell'importanza del servizio bibliotecario come fonte di cittadinanza. Uno strabismo questo che non giova a nessuno: né alle istituzioni - complici di un progressivo, graduale ed inarrestabile impoverimento del tessuto culturale -, né ai cittadini/studenti/ricercatori/studiosi obbligati a fruire di servizi sempre più risicati ed indeboliti dalla mancanza strutturale di fondi e personale professionalmente preparato. È una situazione ingiusta, è una situazione che penalizza non solo chi non ha mezzi per acquistare libri, né spazi dove studiare, ma che tocca le corde profonde del diritto ad una cittadinanza piena goduta solo a fronte di una consapevolezza informativa forte, di un accesso libero e gratuito alle fonti informative, e alla fruizione di cultura e di letteratura più in generale.

Se siamo senza biblioteche, se sui nostri territori le biblioteche sono sempre meno, gestite da volontari motivati ma non necessariamente preparati dal punto di vista professionale, se i libri messi a disposizione non rispondono più alle esigenze informative reali ma sono il risultato solo dei doni dei privati, allora è evidente che parte del meccanismo di trasmissione culturale si è inceppato. Google non ci salverà dall'ignoranza, un discovery tool non sostituirà mai il professionista che sa indirizzare, che aiuta a discernere fra una fonte attendibile e una fake news. Non riuscire a comprenderlo, proprio all'indomani del lockdown, è indice di un impoverimento conoscitivo e strumentale ormai strutturale. La colpa è in parte ascrivibile alle istituzioni, ma è anche in parte legata al disconoscimento della professione di bibliotecario, allo scempio che si fa del concetto di cultura vissuta quasi più come un disvalore che come uno skill necessario ed imprescindibile per affrontare con senso critico e consapevolezza la vita di tutti i giorni.

Le buone notizie non sono dietro l'angolo: sappiamo bene che solo una seria campagna di reclutamento di figure professionalmente preparate potrà in parte ridurre il divario consistente fra le nostre biblioteche e l'analogo comparto europeo.

Seppur in parte disorientate e preoccupate dalla situazione che stiamo vivendo, le componenti del nuovo CER sono pronte a mettersi in gioco per il prossimo triennio. Ho la fortuna e il piacere di poter guidare un gruppo di donne capaci (Paola Caiffi, Silvia Fronteddu, Alessandra Longobardi, Cristiana Nardini, Cristina Terrile, Chiara Zingaretti con il supporto di Annarita Bruno), provenienti da contesti bibliotecari diversi, donne professionalmente solide in grado di agire il cambiamento. Un cambiamento che avviene

nell'ottica della continuità: il CER precedente – di cui io, Paola Caiffi e Cristiana Nardini facevamo già parte – ha tracciato una strada dalla quale sarà difficile discostarsi per la chiarezza di obiettivi e lucidità di operato. Un percorso che noi tutte vogliamo però percorrere nella consapevolezza che il lockdown ha indicato anche nuove prospettive. Proprio per questo, all'indomani del voto, abbiamo voluto sostenere il primo corso AIB Liguria a distanza su piattaforma Meet. Un esperimento riuscitissimo che ha visto coinvolti circa trenta colleghi provenienti da tutta Italia, favoriti nella loro partecipazione dalla proposta di formazione a distanza. Il successo del webinar ci ha mostrato che siamo state in grado di sostenere la formazione dei colleghi utilizzando e sperimentando nuove modalità. Anche la rubrica #AIBLiguriaonair (disponibile sul canale youtube della Biblioteca Universitaria di Genova e su quello Vimeo dell'AIB) ha riscosso un'inedita attenzione: l'idea di proporre brevi pillole di approfondimento per sostenere i bibliotecari nello smart-working ha dimostrato un interesse (in visualizzazioni e like) inaspettato; continueremo pertanto a proporle fino all'estate.

Da settembre ci impegneremo invece in un viaggio virtuale attraverso gli spazi bibliotecari meno conosciuti e più caratteristici della Liguria. Un percorso attraverso biblioteche specializzate e istituti culturali che rendono anche la nostra Regione un territorio, bibliograficamente parlando, vivo.

Continueremo il nostro proficuo rapporto con ANAI e con l'Università di Genova, e continueremo ad essere aperte alle istanze che ci verranno dai colleghi, decise a lavorare in sinergia per rafforzare i nostri sistemi bibliotecari e rappresentare per tutti i bibliotecari liguri un'alternativa convincente, un riferimento attento alle necessità dei singoli e dei territori.

Personalmente guardo con fiducia a questi prossimi tre anni. L'esperienza in AIB, sebbene in alcuni momenti faticosa, ha sempre rappresentato una fonte ricchissima di opportunità e relazioni. L'appartenenza ad una comunità di persone vicine alle esigenze degli utenti, fortemente motivate non solo nei confronti delle proprie rivendicazioni professionali, ma anche, e forse soprattutto, attente ai cambiamenti sociali e alle continue richieste di innovazione, mi ha permesso di ampliare moltissimo le mie conoscenze e il mio desiderio di essere bibliotecaria a tempo pieno.

Ci attende un lavoro intenso che affronteremo con serenità, senza mai perdere di vista che bibliotecari e biblioteche sono al centro del nostro operato, sia a livello nazionale ma, e forse soprattutto, a livello locale.